

KO-RO-NO-WE-SA

Proceedings of the 15th international colloquium on Mycenaean studies, September 2021

edited by J. Bennet, A. Karnava & T. Meißner

Ariadne Supplement Series 5, Rethymno 2024, p. 137-142

© The Faculty of Philosophy of the University of Crete, Greece, and the individual authors

Rapporto sulla preparazione del corpus della scrittura cipro-minoica

Massimo Perna

La scrittura cipro-minoica, in uso a Cipro nel 2^{do} millennio a.C. dal XVI al X secolo, è presente in due diverse forme, denominate da Emilia Masson cipro-minoico 1 e 2, e in una forma attestata solo a Ras Shamra-Ugarit, denominata cipro-minoico 3 [di seguito CM 1, 2 e 3].¹ La stragrande maggioranza delle iscrizioni è in CM 1, ben 230 su 245 (Fig. 1). Dodici documenti sono ascrivibili al CM 3 e solo tre tavolette sono iscritte in CM 2. La grandezza dei segni e il *ductus* della scrittura di questi tre documenti ricordano molto le tavolette vicinorientali e, anche visivamente, sembrano diversi dai 230 documenti in CM 1. In realtà le differenze non si limitano a questa sensazione. Circa 28 segni del CM 1 non si trovano nel CM 2, e ben 16 nuovi segni sono stati creati per il CM 2. Si tratta di una differenza enorme, basti pensare che il sillabario della lineare B ha solo 23 segni nuovi rispetto a quello della lineare A e si tratta di due diverse scritture e di due lingue diverse.

Fino ad oggi il testo di riferimento per lo studio del cipro-minoico è stata l'Édition *holistique* di Jean-Pierre Olivier.² Si tratta una raccolta di iscrizioni, 217 per l'esattezza, con foto per la maggior parte tratte dalle originali pubblicazioni che ha il pregio di fornire una trascrizione dei segni affidabile, data la competenza di Olivier che ha lavorato direttamente su buona parte del materiale, correggendo e utilizzando i vecchi disegni presenti nelle pubblicazioni. Per ammissione dello stesso Olivier, non si tratta di un corpus, ma di un tentativo di mettere a disposizione degli studiosi quanto più materiale possibile nella forma quanto

¹ MASSON 1973, 99.

² *HoChyMin*.

più completa possibile. Infatti, come spesso amava ripetere con molta ironia, non basta scrivere sulla copertina di un libro la parola ‘corpus’ per pretendere che lo sia davvero.

Nel volume è mantenuta la tripartizione in CM, 1, 2 e 3 creata da Masson. Comprendendo che non sarebbe stato in grado di realizzare, per questioni anagrafiche, un vero corpus, Olivier nel 2013 mi ha affidato il suo database passandomi il testimone per la realizzazione del corpus del cipro-minoico, cosa che è stata ufficializzata nel 2015, in occasione del XIV Colloquio Internazionale sugli Studi Micenei di Copenaghen.

A tal proposito vorrei ricordare che nel 2013 è apparso un volume dal titolo *Cypro-Minoan Inscriptions. Volume II: The Corpus*.³ Il titolo lascerebbe inequivocabilmente intendere che si tratti di un corpus delle iscrizioni cipro-minoiche, ma nella prefazione l'autrice precisa: “In brief, rather than offering an analysis of the Cypro-Minoan inscriptions in terms exclusively relating to the signs that they carry.....this book offers a study of their existence as artefacts. Indeed, while not aspiring to be a conventional corpus *stricto sensu*, it aims to outline the anatomy of Cypro-Minoan objects by developing a narrative of their archaeological life, from the day they were manufactured or deposited to the day they were uncovered.”⁴ Coerentemente con questa premessa, il disegno delle iscrizioni non è stato eseguito dall'autore ma è stato affidato ad un ottimo disegnatore che ha riprodotto diligentemente gli oggetti ma ovviamente non le iscrizioni, che data la totale mancanza di esperienza epigrafica del disegnatore, sono riprodotte in maniera approssimativa.

Che le iscrizioni non siano il focus del volume si evince anche dal fatto che il lato B della tavoletta RS17.06 (##212)⁵ come anche la famosa tavoletta 1687 da Enkomi (##208), sono entrambe pubblicate capovolte in due diversi punti del volume.⁶ Anche l'ansa ADD##237 è ugualmente pubblicata capovolta.⁷ Inoltre, contrariamente a *HoChyMin*, manca la trascrizione delle iscrizioni, sia quella con i font che quella con i segni

³ FERRARA 2013.

⁴ FERRARA 2013, v. La cosa sarebbe stata anche di indubbio interesse ma purtroppo di uno sviluppo in questo senso non vi è traccia nel volume, al di là dell'identificazione dello stile degli oggetti, la loro datazione e il loro contesto, informazioni di base che non possono mancare nella pubblicazione di qualunque iscrizione. Per una recensione del volume, vedi EGETMEYER 2015, 128-132 e PERNA 2015, 558-560.

⁵ L'enumerazione delle iscrizioni cipro-minoiche seguono *HoChyMin*.

⁶ FERRARA 2013, 256 e Pl. XXXVII la prima; 250, 251 e Pl. XXXI la seconda.

⁷ FERRARA 2013, 276.

standardizzati, e non vi sono tavole paleografiche dei segni. Il volume non è quindi utilizzabile in chiave epigrafica ma può essere utilizzato per recuperare tutta una serie di informazioni di carattere archeologico estremamente utili,⁸ che vanno a integrare *HoChyMin*, il cui focus è invece sulle iscrizioni.

Il corpus della scrittura cipro-minoica si compone al momento di 245 iscrizioni che sono per la maggior parte conservate a Cipro, anche se una cinquantina di iscrizioni sono conservate presso il Museo di Damasco, il British Museum, l'Ashmolean Museum, il Louvre, il Museum of Antiquities di Stoccolma, il Metropolitan Museum di New York, il Walters Art Museum di Baltimora, il Puskin Museum di Mosca, la Yale Babylonian Collection e in alcune collezioni private.

Vediamo come sarà strutturato il corpus. Il materiale sarà diviso in due volumi. Nel primo compariranno tutte le iscrizioni in CM 1 e nel secondo quelle in CM 2 e 3.

Alcuni documenti iscritti in cipro-minoico, come i cilindri e le cosiddette *boules*, sono estremamente diversi rispetto ai documenti redatti nelle altre scritture egee e sono particolarmente difficili da fotografare a causa della loro forma; di conseguenza è difficile eseguire i disegni partendo da normali foto in due dimensioni. Per questa ragione per molti documenti si è resa necessaria una presa d'immagine mediante uno scanner 3D per ottenere buone immagini in 2D per la stampa.⁹



Fig. 1. L'iscrizione ##014 (ENKO Abou 013).

⁸ FERRARA 2013, 13-126.

⁹ I modelli 3D sono stati realizzati da Martina Polig durante il lavoro di preparazione del suo dottorato, durante il quale ha usufruito di un periodo di studio presso il *Cyprus Institute* di Nicosia.

Come è possibile vedere nella Fig. 1, l'iscrizione sulla *boule* ##014 prende un aspetto lineare.¹⁰ Rispetto alla presentazione di Olivier in *HoChyMin*, che presenta un dettaglio di ogni segno montato in una griglia, questa soluzione permette innanzitutto di conservare la grandezza relativa dei segni, ma conserva anche la posizione relativa dei segni, uno rispetto all'altro. Inoltre, va sottolineato che il grande vantaggio di questa tecnologia, ormai di ampia diffusione, è che genera immagini con una luce impattante da diverse angolazioni che consentono una migliore visione di segni danneggiati o volontariamente abrasati, come il caso dei palinsesti. Per fare un solo esempio, basti pensare che fino ad oggi nessuno ha mai fornito un disegno o una trascrizione di quello che resta di uno dei due frammenti della tavoletta di Enkomi, ##207, iscritta in CM 2, perché la superficie è troppo abrasata. Gestendo le immagini con Meshlab, programma che permette di lavorare le immagini ottenute mediante scansione, siamo riusciti in pochi giorni a tirare fuori una ventina di segni e contiamo di realizzare anche un RTI di questo documento che ci metterà in condizioni di leggere anche altri segni.

Altri documenti che si avvantaggiano della presa di immagini mediante lo scanner 3D sono i cilindri. Infatti, la scansione permette di avere una visione *unwrapped*, srotolata, che non comporta la deformazione dei segni. In altre parole, un cilindro viene trasformato in una tavoletta e lo studio della paleografia ne risulta estremamente facilitato e avvantaggiato.

Nel corpus ogni iscrizione è identificata da un numero progressivo. Di ogni iscrizione viene fornito il luogo di rinvenimento, quello di conservazione, le dimensioni totali dell'iscrizione e dei segni. Segue poi l'indicazione dell'*editio princeps* per le iscrizioni già pubblicate e la bibliografia essenziale.

Per ogni iscrizione, sono fornite una o più foto digitali dell'oggetto (in bianco e nero o a colori), o in molti casi una foto ricavata da un modello 3D. Ovviamente vi sarà anche un dettaglio dell'iscrizione con la migliore definizione possibile, e un disegno realizzato sulla foto e corretto sull'originale presso il museo. Segue poi la transnumerazione dell'iscrizione e la standardizzazione dei segni mediante il font del cipro-minoico seguito da un apparato critico comprendente eventuali problemi di lettura.

¹⁰ Questa immagine in 2D è stata creata partendo da un modello 3D creato da Polig e il suo uso è stato autorizzato dal Prof. Sorin Hermon dello STARC (*The Science and Technology in Archaeology and Culture Research Center*) del *Cyprus Institute* di Nicosia per il corpus della scrittura cipro-minoica.

Una sezione a parte conterrà i contesti archeologici, la datazione e le principali informazioni sugli oggetti che recano le iscrizioni. Chiuderanno il volume una bibliografia, le concordanze, un indice dei gruppi di segni, oltre alle tavole dei segni indispensabili per lo studio della paleografia.

Vediamo adesso a che punto è il lavoro. Il numero totale delle iscrizioni è 245, ma 42 non sono rintracciabili in quanto perdute o introvabili nei musei. Per la maggior parte di queste 42 iscrizioni abbiamo comunque una documentazione fotografica accettabile. Grazie alla donazione di Diane Masson al Centro CIRCE di Oristano di un dossier con foto e disegni realizzati dal padre, Olivier Masson, nel 1957, abbiamo recuperato ottimo materiale fotografico e importanti informazioni per alcune di queste iscrizioni oggi perdute.

Attualmente sono disponibili 203 iscrizioni su 245, che sono state documentate con foto o scansioni nei musei ciprioti, europei ed extra europei (USA e Russia). Tutte le iscrizioni che abbiamo documentato sono state già disegnate e prevediamo che entro due anni il volume sarà consegnato alla stampa e apparirà nella collana *Incunabula Graeca* con la collaborazione di Maurizio Del Freo, Cassandra Donnelly e Martina Polig.

Lavorando sui documenti nelle riserve dei musei, ci siamo resi conto che alcune 'letture' palesemente errate, talvolta fatte su fotografie e non sugli originali, sono state riportate in varie pubblicazioni fino ad arrivare al caso limite di documenti pubblicati e 'letti' capovolgendo l'iscrizione. Questo dimostra che nessun documento può essere pubblicato sulla scorta di una foto seppure di buona qualità,¹¹ in quanto le foto 'mentono' mostrando talvolta tratti che non esistono o rendendone invisibili altri; di conseguenza, 'letture' e analisi paleografiche fatte senza un'autopsia del documento inevitabilmente possono risultare inadeguate. È compito dell'epigrafista fare da tramite fra le foto e l'utente di un corpus fornendo un disegno, controllato sugli originali, che sveli proprio le false immagini che si nascondono in una foto.

In definitiva, questo corpus avrà le sue fondamenta ben piantate nella metodica che ha ispirato la creazione dei precedenti corpora delle scritture egee, strizzando l'occhio alle moderne tecnologie alle quali bisogna guardare con interesse, senza pensare che la sola tecnologia possa sostituire il lavoro dell'epigrafista e senza cercare scorciatoie per evitare di fare i disegni.

¹¹ Vedi PERNA 2021, 79-90.

Bibliography

- EGETMEYER, M. 2015 Review of FERRARA, S., *Cypro-Minoan Inscriptions*, Band 2, The Corpus, Oxford: University Press, 2013, *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 109/2-2014, 128-132.
- FERRARA, S. 2013 *Cypro-Minoan Inscriptions. Volume II: the corpus*.
- MASSON, E. 1973 La diffusion de l'écriture à Chypre à la fin de l'âge du Bronze. In V. KARAGEORGHIS (ed.), *Acts of the International Archaeological Symposium "The Mycenaean in the Eastern Mediterranean," Nicosia, 27 March – 2 April 1972*, 88-100.
- PERNA, M. 2015 Review of FERRARA, S., *Cypro-Minoan Inscriptions. Volume II: the Corpus*. Oxford University Press, 2013, *Classical Review* 65, 558-560.
- PERNA, M. 2021 A proposito del corpus delle scritture cipro-minoiche. *Vecchi documenti e nuove letture, CCÉC-2020* 50, 79-90.